



anno 80 n.279 | sabato 11 ottobre 2003

euro 1,00

l'Unità + libro "Un movimento per la pace" € 4,40;
l'Unità + libro "Sulla pelle viva" € 4,30;
l'Unità + libro Giorni di Storia n. 11 "55 giorni" € 4,10;
l'Unità + libro "Televisione con... dono" € 4,30;
l'Unità + rivista "Sandokan" € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«La politica non è affarismo. Non può essere gestita da gruppi di potere economico e non può avere le caratteristiche



dell'azienda privata da amministrare. Non si tratta di un prodotto da vendere, di un guadagno da realizzare, ma

di un popolo da promuovere». Mons. Francesco Maccichè, Vescovo di Trapani, Ansa 2 ottobre

STRANO MA VERO

Antonio Padellaro

La prima volta che Giuliano Ferrara ha scritto che noi lo volevamo morto, sarebbe bastato mandargli una gigantesca torta, l'unico attentato alla sua persona da cui dovrebbe guardarsi. E chiuderla lì. Uno sberleffo (o una carineria) che il giorno dopo, davanti alle infamie dell'accoppiata Bondi-Cicchitto, sarebbe, tuttavia, apparso un grave errore di sottovalutazione. Con qualcosa di ambiguo. Infatti, una storia di piccole uomini che giocano con tragedie grandi è difficile da raccontare. Poiché parlare solo di certi personaggi, immerisiti nelle loro ansie di protagonismo, addentrarsi nelle umide solidarietà di clan a buon rendere, significa cacciarsi ancora di più nel trappolone un po' psicopatico del: vedete che siete voi i mandanti linguistici (cosa vorrà dire poi?) del mio possibile assassino? Siccome però il terrorismo sopravvive, e di morti ne continua a fare senza che si cavi un ragno (e un brigatista) dal buco, come si fa a non sentirsi inquieti davanti all'evo-cuzione ossessiva e luttuosa di sangue e cadaveri prossimi venturi? Turpi e oscuri sacerdoti della stella a cinque punte che agirebbero eccitati nientemeno che dall'uso, nel corpo di un articolo, della tremenda e immonda parola: strano. Potevamo risolvere tutto con una torta e saremmo finalmente ritornati, figlioli prodighi, nella grande famiglia della informazione unica dove tutti si vogliono bene e dove cane non morde cane. Chissà le feste: uccidete il vitello grasso (nessuna allusione, per carità) che quei matti dell'Unità sono di nuovo tra noi. Viviamo nel paese delle confraternite e dell'inciuco. Si litiga sul proscenio e ci si abbraccia dietro le quinte. Fateci caso, adesso i salotti televisivi spengono le luci subito dopo la parola fine. Prima le immagini sfumavano lentamente, però si vedevano giornalisti e politici che un attimo prima se l'erano suonate di santa ragione, un attimo dopo conversare amabilmente e scambiarsi pacche. Niente di male, per carità, ma il fatto è che i telespettatori si sentivano presi in giro. E noi i nostri lettori non li pigliamo in giro.

A quelli che adesso ci accusano di «spacciare l'astio per pensiero critico» e di «petulanza ideologica» (Francesco Merlo su Repubblica), ai frequentatori del cerchiobottismo sbilenco (un dolce buffetto a Ferrara e un bel calcione a Tabucchi), alle damine sempre intente a sfogliare il bon ton, vorremmo chiedere cos'è che li turba tanto.

SEGUE A PAGINA 29

Berlusconi contro Fini minaccia elezioni

Il premier tenta di fermare il suo vice sul voto agli immigrati. Lui insiste: io vado avanti Follini lo segue, la Lega in rivolta. Fassino dice: «Elezioni anticipate? L'Ulivo è pronto»

Disastro Tremonti

Si allarga la rivolta contro la Finanziaria Fazio la boccia, la Corte dei Conti anche

ROMA «Se cambia la maggioranza si torna al voto». Silvio Berlusconi raccoglie la sfida di Fini (e Follini) e minaccia il ricorso anticipato alle urne. Il premier, ancora una volta, nello scontro che lacera la maggioranza e mina il suo governo, sceglie di stare accanto all'amico Bossi. L'affondo del premier arriva dopo una serie di frasi apparentemente concilianti: sul problema del voto agli immigrati si può discutere, anche se i tempi «non sono quelli del domani o del dopodomani». E comunque, «se cambia la maggioranza si torna al voto». Parole che vengono apprezzate dalla Lega. Mentre Fini, che ha il sostegno di Follini, insiste: se il centrodestra non troverà un accordo «ci penserà il Parlamento».

A Berlusconi risponde Piero Fassino: se vuole le elezioni anticipate noi siamo pronti.

A PAGINA 3

ROMA Un'altra giornata nera per Tremonti e per il governo. Sulla legge finanziaria, ieri, sono piovute le ennesime, pesanti bocciature da parte del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio e persino da un amico del centrodestra come il presidente di Confindustria Antonio D'Amato. «Il reiterato ricorso a condoni determina incertezze sulla coerenza delle norme», osserva Fazio. Perché se è vero che «il ricorso a misure temporanee consente di ridurre l'impatto negativo sulle decisioni degli operatori in una fase sfavorevole del ciclo economia» è

altrettanto vero, secondo il numero uno di Bankitalia, che «la concentrazione nel tempo di ingenti versamenti può generare, nelle famiglie e nelle imprese, vincoli di liquidità». Senza contare il fatto che «alcuni interventi possono comportare maggiori oneri o perdite di gettito negli esercizi futuri». Insomma, un disastro. Sul quale rincara la dose anche il leader degli industriali D'Amato, che in questa legge finanziaria vede «poco rigore e pochissimo, anzi niente, sviluppo».

ALLE PAGINE 4 e 5



Italia

LA MASCHERA E IL POTERE

Vincenzo Consolo

Prosopon era per i greci la maschera teatrale ed era anche il modo d'esser visti dagli altri. Voglio quindi credere che da questo termine, dal suo ambivalente significato posso esser nata l'idea «teatrale» nel filologo Luigi Pirandello, che da quella classica parola sia germinato il suo drammatico mondo: il dramma dell'essere e dell'apparire, della realtà e della finzione, della vita e della forma, dello smarrimento dell'io, della perdita dell'identità.

SEGUE A PAGINA 29

Voci e smentite sulla salute del Papa

Adnkronos: è in dialisi, è grave. Ansa: condizioni stazionarie. Navarro Valls: notizie irresponsabili

Il Nobel per la pace a Shirin Ebadi, pasionaria iraniana



BERTINETTO A PAGINA 11

Roberto Monteforte

CITTÀ DEL VATICANO Nuove voci allarmanti sulla salute del Papa sono state diffuse ieri da un'agenzia giornalistica per poi essere smentite in serata dal Vaticano. «Peggiorano le condizioni di Giovanni Paolo II», titola alle 18.59 l'agenzia Adnkronos che rivela di aver appreso che «il Papa è sotto dialisi». L'allarme viene smentito due ore e mezza più tardi da una dichiarazione del portavoce vaticano Joaquin Navarro Valls, in una conversazione con l'agenzia Ansa: «Ancora una vol-

ta - sostiene - c'è da lamentare una notizia irresponsabile. Abbiamo sempre dato le informazioni sulla salute del Santo Padre, quando questo è stato necessario». La stessa Ansa aveva riferito poco prima di «condizioni stazionarie» del Papa, mentre l'agenzia Agi aveva spiegato che quella della dialisi è un'ipotesi presa concretamente in considerazione dai sanitari per «evitare il sovraccarico renale dovuto ai numerosi e diversi farmaci che egli assume per controllare il morbo di Parkinson».

A PAGINA 10

Medio Oriente

Carri armati a Gaza: uccisi 7 palestinesi tra cui due bambini

DE GIOVANNANGELI A PAG.12

Ciampi

Messaggio al premier «Sul fascismo l'Italia ha già giudicato»

VASILE A PAGINA 2

La città travolta da tangentopoli

BRINDISI, LE RELAZIONI PERICOLOSE

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

fronte del video Maria Novella Oppo
Finirà

BRINDISI La disperazione di una città che non ha più padroni né speranza è anche quella di Antonella, nel suo quotidiano impazzimento a consegnare lettere e bollette in via Rossini. Intorno c'è Tuturano, case basse e sbrecciate, ragazzi con gli occhiali da sole e le mani ficate in tasca davanti al bar dell'unico corso, anziani impassibili, i gesti lenti di chi non ha fretta perché non ha niente da fare: il nulla a sei chilometri da Brindisi. Poco lontano Mesagne, l'ombelico della Sacra Corona Unita smantellata pezzo a pezzo dallo Stato e dai magistrati di frontiera.

SEGUE A PAGINA 8

Dal 15 ottobre arrivano con



le pagine di ROMA e PROVINCIA

BUON SEGNO

è in edicola **MILLENOVECENTO** mensile di storia contemporanea

In questo numero:

- CHI FU DAVVERO TOGLIATTI
- LA SVOLTA DI SALERNO
- IL PARTITO NUOVO
- IL RAPPORTO CON DE GASPERI
- GLI ORDINI DI STALIN

STORIA DEL FONDAMENTISMO ISLAMICO

GLI ANNI D'ORO DEL CONTRABBANDO